

L'INTERVISTA «NEL PARTITO SIAMO MINORANZA, NON OPPOSIZIONE. MA CONTINUEREMO A DISCUTERE»

Il nemico Fassina: «Lo ammetto, è tutto merito di Renzi»

Olivia Posani
ROMA

IL PD oltre il 40%, che effetto fa onorevole Stefano Fassina?

«Un effetto vertiginosi. Un risultato straordinario, inaspettato. In questo Paese prevale lo spirito costruttivo rispetto a chi vuole distruggere».

Il sondaggista Piepoli sostiene che 3 milioni di elettori di centrodestra hanno votato Renzi solo per paura di Grillo, poi torneranno a destra.

«Questo forse è stato un fattore, ma credo che innanzitutto ci sia stata un'apertura di credito da parte di chi tradizionalmente non aveva guardato al Pd. Hanno scelto tra la rabbia e la speranza».

Renzi non si è intestato la vittoria, ma è lui il protagonista di questa campagna elettorale...

«Questo risultato è soprattutto merito suo, va riconosciuto. E lo dice uno che non può essere sospettato di particolare vicinanza al presidente del Consiglio. Ma anche candidature diverse dalla maggioranza renziana hanno concorso al risultato: Zanonato, Cofferati, Gasbarra, Cozzolino, sono andati molto bene. C'è stato un lavoro di squadra».

La Velina rossa dice che la sinistra del Pd si è affrettata ad allinearsi alle posizioni di Renzi sperando di ottenere posti.

«Fantasie. Siamo minoranza, ma non siamo opposizione nel partito. Abbiamo gioito per il risultato perché siamo parte del Pd. Le nostre posizioni di merito rimarranno, continueremo a discutere in modo costruttivo».

Nel 2013 lei ha appoggiato Bersani. Si è mai pentito di quella scelta? Se il Pd avesse candidato Renzi probabilmente poi non avrebbe dovuto governare con Berlusconi...

«Non mi sono pentito perché credo che in quel momento Bersani rappresentasse la soluzione migliore. Ricordiamoci il risultato che ebbe alle primarie. Oggi siamo in un'altra fase. Questi 15 mesi hanno dimostrato che da Grillo non

viene una risposta positiva di fronte alle emergenze e Renzi ha avuto la capacità di rispondere alla domanda di cambiamento che c'è nel Paese».

Ora che farà il Pd?

«Accelerare sulle riforme: rimettono in moto il Paese e sono condizioni per cambiare l'agenda europea. Tra le conseguenze più rilevanti del voto la forte legittimazione politica che Renzi avrà nel chiedere una correzione di rotta radicale nell'agenda di politica economica».

Il voto ha cambiato scenario. Che ne sarà della riforma elettorale?

«L'Italicum aveva come presupposto un sistema bipartitico. Berlusconi ha avuto un risultato deludente. Non voglio archiviare l'Italicum, ma dovremo riflettere molto per trovare la soluzione migliore per il Paese dal punto di vista della governabilità e della rappresentanza. La priorità è portare avanti la riforma del Senato e del Titolo quinto».

NON MI SONO PENTITO

Ho appoggiato Bersani perché in quel momento era la soluzione migliore. Ma adesso siamo in un'altra fase



Stefano Fassina (Imago)

